

Stranezze dal Belgio

Rivelazione di Venezia 2012. "La quinta stagione" è un raro caso di catastrofico d'autore. Il segno della pittura fiamminga, rivela al grande pubblico gli eccentrici Brosens & Woodworth



VILLAGGIO DELLE ARDENNE CI
 ara a salutare l'inverno con il
 o falò di campagna. Ma il fuo-
 ne vuol sapere di bruciate le
 glie, così come le mucche non
 più il latte. I galli non cantano
 i campi non cresce più nulla, i
 nuoiono nei corsi d'acqua, gli al-
 dono come le foglie e gli abitan-
 scono che, per loro, la vita sta
 rminare. Un padre di famiglia
 colpito da un infarto mentre gui-
 ao trattore. E Alice e Thomas,
 giovani che rappresentavano il
 e che nelle prime scene si ama-
 teneramente rincorrendosi fra
 hi, nel tentativo di svegliare una
 ne che tarda ad arrivare, appog-
 le loro teste sui tronchi, accarez-
 piante e fusti invano. Ma la pri-
 a non arriverà mai e, quando so-
 jungeranno i mesi dell'estate, al
 torrido si sostituirà la neve,
 re le api spariranno. "Quando le
 ompaiono, scompare anche il re-
 dice, quasi sottovoce, un conta-
 della remota comunità belga.
 ntuisce dal rumore assordante di
 he aereo militare (una delle tan-
 niali trovate di questo straordi-
 catastrofico d'autore) che la
 riosa calamità è universale.
 rza parte di un'ideale Trilogia del-
 atura partita in Mongolia nel
 5 con *Khadak* e proseguita in
 nel 2009 con *Altiplano*, *La quin-
 stagione* - in concorso alla Mostra

di Venezia 2012, dove ha raccolto più
 d'un premio e unanimi consensi dal-
 la critica internazionale - segna la
 conferma di una bizzarra coppia di ci-
 neasti, Peter Brosens & Jessica Wo-
 odworth. Lui originario delle Fiandre,
 lei di Washington, nomadi documentaristi
 (prima) e registi di lungometraggi
 di finzione (poi), che negli ultimi 15
 anni hanno immolato i loro interessi
 e le loro energie in una sorta di per-
 corso antropologico, dove la chimica,
 la fisica, la biologia (giusto per citare
 le principali discipline alla base degli
 studi naturalisti) vengono studiate, ri-
 prese, vivisezionate insieme all'os-
 servazione dell'uomo sotto i punti di
 vista più diversi, tra sofisticati giochi
 cromatici (dalla luce accecante dell'in-
 verno mongolico di *Khadak* al tripudio
 di colori delle Ande di *Altiplano*,
 fino alla fonte d'ispirazione di *La
 quinta stagione*. Ovvero i dipinti di
 Bruegel, Djurovic, Borremans...) e
 funzionali piani sequenza, che regala-
 no agli impercettibili, essenziali
 movimenti di macchina di Brosens &
 Woodworth un rigore e una coerenza
 stilistica unici e originali.

Paesaggi con figure, insomma, anche
 in questa cronaca di una sparizione,
 immersa nella fantascienza e l'in-
 quietudine del fuori tempo e del luogo
 sospeso tra il cinema di Theo Ang-
 gelopoulos e Andrej Tarkovskij, la pit-
 tura e la poesia per immagini, la mu-
 sica tradizionale armena, quella di

Nick Cave, Georges Gurdjieff, Bach
 e Shostakovich e la danza country.
 Uno scenario perfettamente in linea
 con i nostri incubi contemporanei,
 con le stagioni declinate in suggestivi
 "quadri di una espirazione", in una
 parabola capace di uscire dai sentieri
 battuti (non poche le scene anche
 surreali, come quella che apre l'ope-
 ra: un uomo che cerca di "plagiare" un
 gallo sul tavolo di una cucina) e di evocare
 la celebre frase di Werner Herzog
 (amata dai due): "Cosa abbiamo
 fatto ai nostri paesaggi? Li abbiamo
 messi in imbarazzo!"

Nel disastro annunciato de *La quin-
 ta stagione*, alla fine sarà un sacrificio
 umano a rovesciare il cattivo presagio
 (l'unico straniero, finito chissà come
 da quelle parti, verrà bruciato come si
 usava un tempo con le streghe), mentre
 Alice sarà costretta a prostituirsi per
 un sacchetto di zucchero o una
 medicina e Thomas a farsi carico del-
 la flebile speranza "là, dove crescono
 le banane". ALDO FITTANTE

IN BREVE

La quinta stagione

di Peter Brosens,

Jessica Woodworth

- con Aurélie Patier, Django Schrevers, Sam Louwyck,
 Gill Vancampemolle, Robert Colinet

★★★★

In una comunità rurale del Belgio, la Na-
 tura si ribella al proprio corso. In mezzo
 a un tale disastro, due ragazzi cercano
 un senso. Nel cinema dal 27 giugno.



Tra cinque minuti in scena

di Laura Chiossoni

- con Gianna Coletti, Gianfelice
 Imperato, Anna Canzi

★★★

Una compagnia teatrale
 sempre a rischio chiusu-
 ra. Un'attrice di mezza
 età che faticosamente
 coltiva la sua passione
 e insieme si prende cura
 della madre malata, in un
 rovesciamento paradossale
 di ruoli. L'umorismo
 è tipicamente meneghino
 e, nella protagonista,
 tra rimpianti e forse un
 nuovo amore, riecheggia
 lo spirito brillante
 della Melato. Delicata,
 inconsueta opera prima
 (coprodotta da Luca
 Lucini) che fonde finzio-
 ne e docuvertà (le prove
 dello spettacolo e il reale
 accudimento di una per-
 sona non più autosuffi-
 ciente), in una Milano
 inedita, che a tratti risul-
 ta quasi poetica.

RAFFAELLA GIANCRISTOFARO



Violeta Parra è volata in cielo

di Andrés Wood

- con Francesca Gavilán, Thomas
 Durand, Christian Quevedo

★★½

Dal Cile con ardore: vita
 e opere di Violeta Parra,
 cantautrice, pittrice, poe-
 tessa e artista totale, con
 il motto "Crea da quello
 che c'è". Morta 50enne
 nel '67, Violeta arriva
 al cinema, passando per
 la biografia del figlio
 Angel, chiamata a incar-
 nare storia, amori, gioie,
 dolori e viaggi in Europa
 sotto il tendone de La
 Reina, dove lei volle isti-
 tuire l'Università del fol-
 klore. Splendidi i testi
 e gli accordi (Giovanna
 Marini sottoscriverebbe),
 ma il film non le rende
 giustizia: iterazione,
 amor fou e povertà oleo-
 grafici, il suo comunismo
 in ellissi. Vincitore del
 Sundance 2012.

FEDERICO PONTIGGIA